L'occidentalizzazione romanza del romeno letterario: Heliade Rădulescu e la traduzione della *Gerusalemme Liberata*

Dan Octavian CEPRAGA

L'italianismo poetico di Heliade Rădulescu è stato indubbiamente uno dei momenti centrali e nevralgici di quell'ampio processo di modernizzazione della cultura romena che Alexandru Niculescu ha chiamato, a ragion veduta, *occidentalizzazione romanza* della lingua romena letteraria.[1] In particolare, all'interno dell'officina poetica allestita da Heliade, a partire dal 1842, attorno alla traduzione del Canto settimo della *Gerusalemme Liberata*, viene elaborata per la prima volta una lingua letteraria di registro alto e sublime dai tratti radicalmente innovativi, in cui la densità dei neologismi di derivazione italiana (ma non solo) e il grado di sperimentazione e creatività lessicale e, più in generale, stilistica, raggiungono un'intensità massima, spingendo all'estremo le possibilità del romeno letterario dell'epoca.

Già intorno al 1837, il letterato moldavo Costache Negruzzi, corrispondente di Heliade, insieme a Constantin Aristia, scrittore di origine greca, già traduttore in romeno del *Saul* di Alfieri e futuro autore di una sconcertante versione dell'*Iliade*, avevano progettato una traduzione integrale della *Gerusalemme liberata*. Heliade stesso chiederà a Negruzzi di partecipare al lavoro di traduzione, «per la predilezione e l'amore» che ha sempre nutrito nei confronti del Tasso.[2] Il progetto non andrà in porto e qualche anno più tardi, Heliade pubblicherà una sua versione individuale, in versi, del solo Canto settimo della *Liberata*, uscita sul «Curier de ambe sexe», tra il 1842 (le prime 19 ottave) e il 1847 (l'intero Canto settimo, preceduto da una breve introduzione e seguito da un interessantissimo glossario di neologismi, di cui avremo modo di parlare). Si tratta, di gran lunga, della migliore traduzione dall'italiano realizzata da Heliade, che spicca per le soluzioni lessicali e stilistiche adottate, nonché per i valori espressivi, finora largamente trascurati dalla critica romena.

La scelta della *Gerusalemme liberata* voleva dire, innanzi tutto, il recupero *in extremis* di uno dei libri centrali della letteratura europea, che proprio nei primi decenni dell'Ottocento, sull'onda della concitata scoperta dell'Occidente, iniziava a diffondersi per la prima volta anche in ambito romeno. In generale, nei Principati, i primi contatti con la poesia del Tasso avvengono per via indiretta, grazie a intermediari neogreci e alle

[1] Tra i tanti magistrali lavori che Alexandru Niculescu ha dedicato al tema della modernizzazione e della occidentalizzazione della cultura e della lingua romena si veda almeno Niculescu 1974, 1977, 1978 e 2007.

[2] «Am luat îndrăzneala, pentru predilecția şi dragostea ce am avut către poetul acesta, a cere să am şi eu parte la această traducție», scrive Heliade a Negruzzi, l'8 marzo 1837, come riportato da Popovici 1935, p. 95.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

tante traduzioni di classici italiani che circolavano all'interno del fertile *milieu* culturale del tardo periodo fanariota.[3] Di sicuro, per Heliade hanno avuto un peso non trascurabile anche le sue precoci frequentazioni romantiche, tra Lamartine e Byron, che hanno mediato, almeno agli inizi, la ricezione del mito letterario tassiano. Come altri hanno già notato, nel primo volume di traduzioni da Byron, che Heliade pubblica nel 1834, è già presente il famoso poemetto *The Lament of Tasso*, tradotto in prosa, come tutti gli altri testi della raccolta, dalla versione francese di Amédée Pichot.[4]

La scelta di un'opera come la *Gerusalemme liberata* significava, tuttavia, anche misurarsi con quello che, sulla scena europea, era stato forse il rappresentante più alto e intenso del registro magnifico e sublime, uno dei punti di arrivo e di coagulo dello stile poetico italiano e delle varie elaborazioni, pratiche e teoriche, del sistema della *gravitas*. Si trattava, come è noto, di una macchina complessa e stratificata, che affondava le sue radici nella *traditio* del petrarchismo e che, nella prassi della scrittura, comportava il dominio puntuale di tecniche e di retoriche sottilissime e disparate, che avevano, come ha scritto Andrea Afribo, la consistenza di «una rete, che riceve e dà forza attraverso l'organizzazione dei suoi fili, nel loro incontrarsi e intrecciarsi, nei nodi, in cui e da cui si può imprigionare e sprigionare il massimo di energia».[5] Non tutto, beninteso, della grande macchina della *gravitas* poteva essere compreso e travasato in modo compiuto all'interno del progetto heliadiano, che era ancorato pragmaticamente all'imitazione di una testualità. Muoveva cioè dalle singole soluzioni traduttive, che tentavano di fornire una risposta organica alle sollecitazioni del testo originale, per giungere poi alla costituzione di un modello di riuso adatto alla creazione di un'opera originale. Su questa linea, l'orecchio finissimo di Heliade era riuscito a cogliere e ad isolare alcuni dei tratti più vistosi dello stile tassiano, che ha poi cercato, con la disinvoltura e l'avventatezza consuete, di riprodurre, in scala e con i mezzi a disposizione, all'interno della lingua poetica romena. Vi era, forse, anche una particolare consonanza tra il gusto di Heliade, tra le esigenze, come vedremo, della sua lingua epica, e l'asprezza, la magnificenza, l'enfasi sperimentale della *Liberata*, in cui, così come Heliade stesso avrebbe voluto per le proprie opere, «la sperimentazione è già immediatamente fondazione del nuovo».[6]

Nella maggior parte delle storie della letteratura e della lingua romena, la traduzione heliadiana della *Gerusalemme liberata* è considerata poco più di una mera collezione di bizzarrie lessicali e di neologismi senza futuro, frutto degli eccessi teorici dell'italianismo. Tale giudizio, ormai largamente vulgato, andrebbe sottoposto ad un riesame critico più profondo ed equanime, prestando attenzione alle poste in gioco letterarie e al sistema stilistico complessivo all'interno del quale le singole scelte

[3] Nel 1807 era uscita, ad esempio, la fortunata traduzione greca della *Gerusalemme liberata* realizzata da Demetrios Gouzelis, per cui vedi Camariano 1936, pp. 115-122.
[4] Per la prima fortuna del Tasso nell'Ottocento romeno si possono vedere i dati essenziali esposti da Marcu 1936.
[5] Sulla questione della *gravitas* si veda l'importante volume di Afribo 2001 (da cui la citazione a p. 61).
[6] Cfr. Anselmi 1993, p. 633.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

elocutive trovano la propria ragion d'essere. Si prenda, fra i tanti possibili, un passo come il seguente:[7]

50, 1-8	Astfel d-amor, d-onoare o cură muşcătoare pe rînd mişcatul suflet eroului tot roade. Ci unde el şi-mpută, Argante audace în pat pe puful moale el nici că se mai culcă, în crudu-i piept atîta îi e ura de pace şi setea rea de sînge ş-amorul de onoare, cît d-ale sale vulne el nu e încă bine şi arde ziua-a şasea s-aducă aurora.	Così d'amor, d'onor cura mordace quinci e quindi al guerrier l'animo rode. Or mentre egli s'afflige, Argante audace le molli piume di calcar non gode: tanto è nel crudo petto odio di pace, cupidigia di sangue, amor di lode, che, de le piaghe sue non sano ancora, brama che 'l sesto dì porti l'aurora.

oppure un segmento tratto dal duello fra Tancredi e Rambaldo davanti al castello di Armida:

42, 1-8	În fruntea lui cea mare acum mai greu detună cît îi resbumbă hîrca şi creierii clăteşte. Nu pate nimic coiful; ma el atît se turbă, încît se dezbărbată şi şovăie eroul. Se-nflamă de mînie, roşaşte fieros prinţul şi foc în ochi îi arde şi schinteie afară. Căutături ardente străbat din vizieră cu cruntă, fioroasă a dinţilor grinţare.	E poi su l'ampia fronte il ripercote sí ch'il picchio rimbomba in suon di squilla; l'elmo non fende già, ma lui ben scote, tal ch'egli si rannicchia e ne vacilla. Infiamma d'ira il principe le gote, e ne gli occhi di foco arde e sfavilla; e fuor de la visiera escono ardenti gli sguardi, e insieme lo stridor de' denti,

Anche a giudicare da questi limitati scampoli, è indubbio che la prima impressione sia quella di un calcolato artificio linguistico, all'interno del quale gli italianismi sembrano farla da padrone. Basterebbero a confermarlo i tanti neologismi trapiantati direttamente dal testo originale: i sostantivi *amor*, *onoare*, *cură*, *auroră*; aggettivi come *audace*, *crud* (con il significato di 'crudele'), *ardent*; un verbo come *a se inflama*; la congiunzione avversativa *ma* (invece della corrispondente romena *dar*) e altri ancora. Alcuni, come *amor*, *auroră, onoare*, ma anche *erou*, *vizieră*, sono prestiti latino-romanzi di circolazione più larga e dall'etimologia multipla, entrati in romeno per vie differenti (latino, francese, italiano). Erano già diffusi e frequenti nel romeno letterario all'epoca in cui scrive Heliade, il quale si è limitato a riutilizzarli, sfruttando spesso la loro corrispondenza con la parola italiana presente nel suo antecedente. Altri, invece, sono lemmi introdotti *ex novo*, che fanno la loro prima comparsa in romeno proprio grazie alle traduzioni e ai testi originali di Heliade. Molti di essi, come qui *audace*, *vulne*, *a resbumba*, *grinţare*, il calco semantico *crud*, hanno avuto fortuna limitata, spesso circoscritta alla produzione heliadiana o a quella dei suoi epigoni. Altri invece si sono imposti e hanno avuto una circolazione più larga presso i *paşoptişti* e oltre, come ad

[7] Citiamo la traduzione heliadiana secondo l'edizione fornita da Drimba 1967-1985, vol. II [1968], pp. 81-116; il testo della *Gerusalemme liberata* è quello dell'edizione Caretti 1979.

BDD-V961 © 2013 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

esempio *fieros*, coniato da Heliade e frequentissimo nella prosa di Bălcescu e di Alecsandri, arrivando fino a Odobescu, per cadere in disuso solo in tempi più recenti.[8]

Se si guardano con attenzione le invenzioni lessicali di Heliade, si noterà che l'italiano non è sempre l'unico punto di partenza: si considerino, in questo senso, il latinismo *vulne*, le neoformazioni romene del tipo *resbumbă* (sull'it. *rimbomba*) oppure il vero e proprio francesismo *grințare* (fr. *grincer*).

Non solo: osservato nel suo complesso, il tessuto lessicale è ben lontano dal presentare una *facies* omogenea, orientata unicamente sul versante neologico e modernizzante. Spiccano soprattutto alcuni elementi di *limbă veche*, arcaismi, cioè, appartenenti alla lingua dei primi testi letterari romeni di ambito ecclesiastico. Negli esempi citati compaiono, in posizione di forte rilievo espressivo, lemmi come *a împuta* (50, 3 *Ci unde el și-mpută* 'Or mentre egli s'afflige'), attestato nei più antichi monumenti del romeno scritto, come *Psaltirea Șcheiană*, della metà del XVI sec. (Ps. 34, 7 *În deșert împutară sufletului mieu*), o come *a detuna* (42, 1 *În fruntea lui cea mare acum mai greu detună* 'E poi su l'ampia fronte il ripercote'), già in Dosoftei (*Psaltirea în versuri* [1673] 28, 17 *Și chedrii din Livanul Domnul îi detună*).[9] Vi è inoltre un accostamento volutamente straniante tra un neologismo artificioso come *resbumbă* e un termine popolare e tradizionale come *hîrcă* 'cranio' (42, 2 *cît îi resbumbă hîrca și creierii clătește*, che traduce con una certa libertà 'sí ch'il picchio rimbomba in suon di squilla').

Ci troviamo di fronte, insomma, ad un'operazione che non può essere ricondotta esclusivamente entro i limiti del purismo italianista. Heliade, al contrario, si concede un'ampia libertà di invenzione e di scelta, muovendosi tra diversi strati e sollecitazioni lessicali, al riparo da ogni tentazione purista e, persino, da ogni condizionamento che sarebbe potuto provenire dalle proprie teorie linguistiche sul parallelismo tra italiano e romeno. La traduzione della *Liberata* punta più in alto, tentando l'acquisizione e la riproduzione integrale di un registro stilistico, che avrebbe dovuto ampliare e riconfigurare i confini del romeno letterario della propria epoca.

La traduzione diventa, in questo modo, il luogo deputato all'elaborazione di un modello originale di dizione poetica, di impianto non puramente derivativo, che oscilla tra fedeltà puntuale e ricreazione interna delle principali dinamiche stilistiche del prototipo italiano. Il risultato è il primo esempio romeno moderno di stile magnifico, adeguato al tenore grandioso e sublime dell'epica, ai suoi contenuti gravi, solenni e straordinari. I tratti distintivi di questo 'grande stile' romeno ripetono da vicino la lezione imparata sul testo tassiano, imperniandosi sull'*ornatus difficilis*, con la sua complessa tessitura retorica e sintattica, e su di una *elocutio* lontana non solo dal parlare corrente, ma anche dalla comune lingua letteraria, avendo tra i suoi requisiti principali e organici il sublime, l'inusitato, l'artificioso, il peregrino. Gli esiti, anche a considerare la

[8] Cfr. anche Puşcariu 1937, p. 417 (che tuttavia non ne indica l'origine heliadiana) e TDRG, s.v.; nel suo *Dizionario* pubblicato nel 1939, August Scriban chioserà a proposito di *fieros*: «Cuv. inexistent şi de rău gust fabricat de cărturari» 'parola inesistente e di cattivo gusto creata dai letterati'.
[9] Vedi anche TDRG, sotto le voci rispettive.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

difficoltà del compito, sono non di rado sorprendenti. Si giudichi il timbro di sostenuta letterarietà raggiunto in passi come i seguenti, costruiti ormai con mezzi propri, liberi in gran parte dalla suggestione del testo italiano:

24, 5-7	Din selbă-n fine iese; prin căi necunoscute a lunei mută rază misterios îl duce către o surdă şoaptă ce în departe aude	Esce al fin de la selva, e per ignote strade il conduce de la luna il raggio verso un romor che di lontano udiva

28, 5-6	Cînd soarele-şi termină al său drum şi s-afundă în umede nemargini, în locuința nopții	28, 7-8	ne la stagion che 'l sol par che s'immerga ne l'ampio nido ove la notte alberga

L'intensa compostezza della dizione, che anticipa stagioni future della lingua poetica romena, vi è ottenuta mediante la calcolata commistione tra lingua corrente, neologismi (*selbă*, *în fine*, *misterios*), preziosismi poetici (*nemargini*, invece del più comune *nemărginire*), veri e propri aulicismi sintattici (inversioni del tipo *a lunei mută rază*, destinate, anch'esse, a grande fortuna).

Oppure si apprezzi la grandiosa e magniloquente violenza espressiva di un'ottava come la 54, tutta infarcita di arcaismi e lessico biblico:

54, 1-8	Îndata apoi zice: "A şi căzut ghiaurul ce-atîta se sumete cu mine să se puie; cădea-va-ntins ş-în sînge zăcea-va pe cîmpie, în pulbere-ngălîndu-şi a coamă risipită; de viu vedea-va încă, de mîna mea aceasta, spre-a legii lui ruşine, spuiate ale arme; nici, chiar murind, cu ruga putea-va să mă mişte a nu-i da mortăciunea la cîini în demîncare."	"Ben tosto" dice "il predator cristiano, ch'audace è sí ch'a me vuole agguagliarsi, caderà vinto e sanguinoso al piano, bruttando ne la polve i crini sparsi; e vedrà vivo ancor da questa mano ad onta del suo Dio l'arme spogliarsi, né morendo impetrar potrà co' preghi ch'in pasto a' cani le sue membra i' neghi."

A se sumeți (54, 2 *ce-atîta se sumete*) è slavismo ben radicato nella *limbă veche*, proveniente dal lessico delle traduzioni bibliche e degli antichi testi religiosi; *ghiaur* è un turchismo, anch'esso anticamente attestato in romeno, da *gâvur*, termine spregiativo del turco per indicare i cristiani e in genere gli infedeli, qui perfettamente collocato in bocca al musulmano Argante (laddove l'originale ha un più moderato *predator crtistiano*). Così come arcaici e popolari sono *a se îngăla* (54, 4 *în pulbere-ngălîndu-şi*) e 54, 8 *mortăciunea*, mentre schiettamente rustica è l'univerbazione 54, 8 *demîncare* (da *de* + *mîncare*). Altrettanto marcate in quanto arcaismi sono poi le costruzioni del futuro con inversione dell'ausiliare e dell'infinto, qui particolarmente insistite (*cădea-va*, *zăcea-va*, *vedea-va*, *putea-va*), che rimandano ancora una volta alla lingua dei testi antichi. Gli effetti di amplificazione epica, che nel testo italiano si imperniano sulla pratica estesissima e peculiare del latinismo (vedi qui *polve*, *crini*, *impetrar*, *preghi*, ecc...), sono ottenuti nella versione romena autonomamente, facendo aggio, nel caso specifico, sulle possibilità interne della lingua e ricorrendo allo strato antico del romeno letterario.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

Allo stesso modo, i toni elegiaci e idillici della celebre 'pastorale' di Erminia vengono ricreati mediante accenti inediti, conformi e proporzionati al disegno innovativo del nuovo precipitato lingustico del romeno epico:

10, 1-8	La alți umilă, proastă, ci mie-atît de scumpă: eu nu doresc tezaur, nici vargă imperială, nici cură, nici ambiții, nici lacomă dorință în stîmpăratu-mi suflet de loc nu încuibează. S-alină a mea sete cu limpedea apşoară de care nu am teamă că de venin s-aţîţă, şi ţarina şi turma îmi dă cu prisos toate şi-mi destulează casa şi masa-mi cumpătată	Altrui vile e negletta, a me sí cara che non bramo tesor né regal verga, né cura o voglia ambiziosa o avara mai nel tranquillo del mio petto alberga. Spengo la sete mia ne l'acqua chiara, che non tem'io che di venen s'asperga, e questa greggia e l'orticel dispensa cibi non compri a la mia parca mensa

Anche in questo caso, l'orchestrazione è eclettica, comprendendo i neologismi di provenienza latino-italiana (*tezaur*, *vargă*, *cură*), gli ipocoristici di tono colloquiale (*apşoară*), gli arcaismi di sapore biblico (*încuibează*, *destulează*, *stîmpărat*), i termini popolari e tradizionali (*ţarina*, *cumpătată*).

Con tutta evidenza, ci troviamo di fronte ad una costruzione singolare, che presenta, in sommo grado, come si è già detto, i tratti della sperimentazione e dell'originalità. Indubbiamente, all'epoca in cui venne forgiata e messa alla prova, nelle traduzioni e nei testi originali, la lingua epica heliadiana era un *unicum* all'interno delle lettere romene e tale sarebbe rimasta negli sviluppi successivi del romeno letterario, che per tanti aspetti avrebbe seguito altre strade. La fortuna del modello Heliade (di 'tutto' Heliade) sulla scena della letteratura romena dell'Ottocento ha avuto tuttavia un peso e una presenza che non vanno sottovalutate, a partire, e non è poco, dal ruolo cruciale che le letture e il 'mito' heliadiano hanno giocato nella formazione del giovane Eminescu.

Una prima esigenza, come si è visto, della costituzione di uno stile magnifico e grave risiedeva per Heliade nella alterità e nella distanza rispetto all'uso comune. Si trattava di un principio ben radicato anche nelle teorizzazioni italiane della *gravitas*, che Tasso stesso aveva più volte esplicitamente affermato, sostenendo l'idea di una lingua epica come lingua «molto sovra l'uso comune», che si doveva avvalere, come ha precisato Maurizio Vitale, di «una *elocutio* remota dal parlare corrente, intessuta di modi peregrini e inusitati (latinismi, cultismi, arcaismi, volgarismi, neologismi, stranierismi), volta a realizzare il carattere solenne e straordinario» dell'epico.[10] Nei *Discorsi dell'arte poetica*, Tasso scriverà: «sarà sublime l'elocuzione se le parole saranno non comuni, ma peregrine e dall'uso popolare lontane», spiegando che «nasce il sublime e 'l peregrino nell'elocuzione dalle parole straniere, dalle traslate e da tutte quelle che proprie non seranno».[11] Di tali princìpi la lingua della *Gerusalemme liberata* offriva una realizzazione altissima, sistematica, radicale, che metteva in campo un reticolo complesso di

[10] Cfr. Vitale 2007, p. 40.
[11] Sulla questione vedi anche Afribo 2001, p. 150-155.

BDD-V961 © 2013 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

costruzioni e scelte lessicali finalizzate alla magnificazione e alla distanziazione epica.[12] Con questo sistema si misura Heliade, cercando almeno in parte di riprodurne l'insofferenza di fondo nei confronti della 'naturalità' linguistica e il conseguente aspetto composito ed eterogeneo. Se, dal punto di vista del lessico, il fulcro della *gravitas* tassiana è costituito, come si sa, dai latinismi e dalle forme dotte, il motore che muove il romeno epico heliadiano sono i neologismi latino-romanzi, ed in particolare, data la concreta situazione traduttiva, gli italianismi. Ai neologismi, Heliade assegna la medesima funzione nobilitante e di magnificazione che nella lingua della *Liberata* hanno i latinismi, i sinonimi elevati, le forme dotte e rare. Al contempo, i prestiti e le neoformazioni servono per ricostruire, all'interno del sistema lessicale romeno, la medesima variazione stilistica che in italiano rende possibile coppie di sinonimi differenziati per registro come, ad esempio, *tracce* e *vestigia*, *ferite* e *piaghe*, *nero* e *atro*, *solleva* ed *estolle*, *vicino* e *propinquo*, ecc., dove la serie 'nobile' è appunto messa ampiamente a frutto nella lingua epica tassiana.[13]

L'operazione di Heliade non era priva di difficoltà, a causa soprattutto della diffusa presenza di neologismi all'interno del romeno letterario, e più in generale della lingua colta, della sua epoca. Una medietà letteraria già fortemente esposta e sbilanciata sul versante del neologismo latino-romanzo costringeva, cioè, a imprimere una decisa spinta elativa ad un registro epico che voleva fondare, in buona parte, il suo distacco e la sua distanza proprio sulla modernità del lessico. Heliade lavora contemporaneamente in due direzioni distinte, da un lato riunendo e ordinando quanto nella recente lingua letteraria era già presente o iniziava a circolare, dall'altro immettendovi, di propria iniziativa, ampie dosi di novità lessicali, con una intemperanza sperimentale che non avrà uguali nell'intero corso della storia della lingua romena.

All'interno della traduzione della *Liberata* si trova dunque, in primo luogo, una serie consistente di neologismi latino-romanzi che all'epoca erano già attestati all'interno della lingua letteraria e potevano considerarsi, in varia misura, correnti. Si tratta di lemmi che, in buona parte, si sono fissati in romeno e oggi sono stabilmente presenti anche nella lingua d'uso (vedi *accent*, *agonie*, *concepe*, *conform*, *criminal*, *cristalin*, *cură*, *destin*, *gelos*, *guvern*, *ministru*, *pericol*, *risc*, ecc...). Ne forniamo alcuni esempi, seguendo i risultati del magistrale repertorio lessicale di neologismi approntato da N. A. Ursu:[14]

accent s. n. 6, 3 *accente pastorale* [pastorali accenti]
pr. at. 1785 nella forma *acțent*, dal ted. *Akzent* (*Carte trebuincioasă pentru dascălii şcoalelor de jos româneşti neunite în chesaro-crăieştile țări de moştenire*, trad. dal tedesco di I. Budai-Deleanu);

[12] Sulla lingua del Tasso epico vedi l'ampia ricognizione compiuta da Vitale 2007, nonché le acute e originali analisi di Chiappelli 1957.
[13] Cfr. Romboli 1979 e Chiappelli 1957, pp. 93-98.
[14] Per ogni lemma indichiamo le forme occorrenti e i rispettivi passi dell'originale. Segnaliamo inoltre le prime attestazioni (pr. at.), se precedenti o contemporanee a Heliade. Abbiamo ricavato i nostri dati in primo luogo dal fondamentale repertorio lessicale di Ursu 2006, nonché dagli altri fondamentali studi sui prestiti e sulla formazione della lingua letteraria romena moderna del grande filologo di Iaşi, in Ursu 1962 e 2004.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

attestato sempre nell'accezione grammaticale di 'intensificazione o elevazione della voce nella pronuncia di una vocale'; cfr. it. *accento*.

adora vb. 16, 1 *ce vulgul le adoară* [che 'l vulgo adora]
pr. at. 1794 (Paul Iorgovici, *Calendari la anul de la naşterea lui Hristos 1794*); 1832 (Gh. Săulescu, *Hronologia şi istoria universală pe scurt*); cfr. it. *adorare*, fr. *adorer*, lat. ADORARE

adversariu agg. 109, 4 *în flancul adversariu* [de gli nemici al fianco]
pr. at. 1799 (Paul Iorgovici, *Observații de limba rumânească*); cfr. fr. *adversaire*, lat. ADVERSARIUS.

agonie s. f. 105, 5 *şi ici în agonie* [e qui spirante]
pr. at. ante 1820 (I. Budai-Deleanu, *Lexicon românesc-nemțesc*, BAR ms. 3728, vol.1), 1830 (*Curierul rumânesc*); intorno al 1850 la parola era frequente; cfr. it *agonia*, fr. *agonie*.

amic agg. e s. 20, 2 *amice plante* [amiche piante]
pr. at. 1794 (Paul Iorgovici, *Calendari la anul de la naşterea lui Hristos 1794*); intorno al 1830 la parola era frequente; cfr. lat. AMICUS, it. *amico*.

amor s. m. 4, 7 *cu toate că amorul nu-nceată-n mii de forme* [né però cessa Amor con varie forme]; 55, 2 *gelos amor* [geloso amor]; 76, 2 *cînd primăvar-amorul răsuflă cu zefirul* [quando l'alma stagion che n'innamora]
pr. at. 1794 (Montesquieu, *Arsachie şi Ismenia. Istorie din partea Răsăritului*, traduzione di Ioan Cantcuzino, nel ms. BAR, ms. 3099, copia del 1803), 1800 ca. (Metastasio, *Caton*, traduzione dal neogreco di Iordache Slătineanu, BAR, ms. 3454); intorno al 1820 la parola era frequente; cfr. lat. AMOR, it. *amore*.

angel s. m. 79, 6 *din cetele de angeli* [de l'essercito suo]; 80, 1 *Şi angelul custode ce fu ales odată* [L'angelo, che fu già custode eletto]
altre attestazioni coeve 1844 (L. Aimé Martin, *Educația mumelor de familie*, traduzione di I. D. Negulici); 1847 (Byron, *Don Juan*, traduzione dal francese di I. Heliade Rădulescu); cfr. it. *angelo*, lat. ANGELUS.

antic agg. 1, 2 *unei antice selbe* [d'antica selva]
pr. at. nella forma *anticesc* 1772 (Heliodor, *Etiopice*, traduzione di Toma Dimitriu, BAR, ms. 4837); nella forma *antic* 1827 (N. Darvari, *Culegere de înțelepciune*, trad. dal neogreco di Iancu Nicolae Moldovean); attestata nella poesia di Asachi già dal 1836, intorno al 1845 la parola era frequente; cfr. fr. *antique*, it. *antico*.

ardoare s. f. *ca şi cum l-ar împinge o părintească ardoare* [come tutt'arda di paterno zelo]
pr. at. 1799 (Paul Iorgovici, *Observații de limba rumânească*, Buda); intorno al 1850 la parola era frequente; cfr. it. *ardore*, fr. *ardeur*, lat. ARDOREM.

brava vb. 98,7 *bravînd încă furoarea a tempestoasei unde* [sdrusciti i fianchi al tempestoso flutto]; 111, 3 *şi singur parcă bravă tot cîmpul adversariu* [e solo par che 'ncontra tutti baste]
altre attestazioni coeve 1847 (C.D. Aricescu, *Florica*), 1847 (Byron, *Don Juan*, trad. dal francese di I. Heliade Rădulescu); cfr. fr. *braver* 'affrontare', 'sfidare'.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

concepe vb. 76, 8 *că avidă concepe* [cupidamente ella concipe]
pr. at. 1799 (Paul Iorgovici, *Observații de limba rumânească*); cfr. lat. CONCIPERE, it. *concepire*.

conform agg. 17, 4 *c-o inimă conformă* [di conforme cor]

consola vb. 17, 1 *dulce-o consolă* [dolce la consola]
pr. at. 1832 (Iordache Golescu, *Condica limbii rumâneşti*)

criminal agg. 72, 6 *viața atît de criminală* [la vita allor di mille colpe rea]
pr. at. 1789 (*Obştească giudecătorească rînduială de criminal*, trad. dal tedesco probab. di Petru Aron); cfr. fr. *criminal*, ted. *kriminal*; it. *criminale*.

cristalin agg. 16, 6 *vagă, cristalină* [cristallino e vago]

cură s. f. 10, 3 *nici cură* [né cura]; 50, 1 *o cură muşcătoare* [cura mordace]

destin s. n. 117, 8 *Destinul fie duce!* [ché 'l fato è duce]
pr. at. 1823 (Ch. Rollin, *Frumusețile a istoriei româneşti*, trad. dal francese di Vasile Vîrnav, BAR, ms. 175); intorno al 1850 la parola era frequente; cfr. fr. *destin*, it. *destino*.

fantasmă s. f. 100, 1 *S-apropie fantasma* [Il simulacro…]
pr. at. 1790 ca. nella forma *fantazmă* (*Istoria Americăi* [...], *acum întăi tălmăcită în dialectul moldovenesc prin ostineala smeritului Gherasim*, trad. dal francese, BCU Iaşi, ms. IV-17); intorno al 1850 la parola era frequente;

favori vb. 14, 8 *mai priincioasă a-i favori-nturnarea* [ch'agevoli fortuna il suo ritorno]
pr. at. 1814 (D. Țichindeal, *Filosoficeşti şi politiceşti prin fabule moralnice învățături*); cfr. it. *favorire*.

furoare s. f. 9, 5 *furoarea de arme peregrine* [il furor di peregrine spade]; 56, 1 *D-asemenea furoare el colcăie* [Da sí fatto furor commosso]

gelos agg. 55, 2 *gelos amor* [geloso amor]
pr. at. 1830 (Alphonse de Lamartine, *Meditații poetice*, trad. di I. Heliade Rădulescu), ma precedentemente diffuso nella forma *jaluz*; cfr.it. *geloso*.

gentil agg. 18, 2 *mărețul şi gentilul* [d'altero e di gentile]
altre attestazioni coeve 1847 (C.D. Aricescu, *Florica*), 1848 (I.D. Negulici, *Vocabular român de toate vorbele străbune repriimite pînă acum în limba română*); cfr. it. *gentile*, fr. *gentil*.

guvern s. n. 12, 6 *avui în guvern parte, fui unul din miniştri* [fra i ministri del re fui posto anch'io]
pr. at. nella forma *gubern* 1829 (*Curierul rumânesc*), nella forma *guvern* 1832 (Iordache Golescu, *Condica limbii rumâneşti*); intorno al 1835 la parola era frequente; cfr. fr. gouverne, lat. GUBERNUM.

guverna vb. 1, 3 *nici mai guvernă frîul* [né più governa il fren]
pr. at. 1829 (*Curierul românesc*); intorno al 1845 la parola era frequente; cfr. fr. *gouverner*

ministru s. m. 12, 6 *fui unul din miniştri* [fra i ministri del re]
pr. at. 1802 (*Amorven şi Zalida, romanț chinezesc*, trad. dal francese probab. di Alecu Beldiman); intorno al 1830 la parola era frequente; cfr. fr. *ministre*, it. *ministro*.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

nara vb. 16, 7 *nară o mare parte din crudele-i turmente* [parte narrò di sue fortune]
pr. at. 1794 (Paul Iorgovici, *Calendari la anul de la naşterea lui Hristos 1794*); cfr. it. *narrare*, fr. *narrer*.

pericol s. n. 61, 2 *d-al meu pericol* [il mio periglio]
pr. at. nella forma *pericul* 1799 (Paul Iorgovici, *Observații de limba rumânească*); cfr. it. *pericolo*.

rebel agg. e s. m. 34, 5 *p-ai lui rebeli învinse* [i suoi rubelli vinse]
pr. at. 1796 (Florian, *Numa Pompilius, al doilea crai al Romii*, trad. di Ioan Cantacuzino, BAR, ms. 1550); intorno al 1835 la parola era frequente; cfr. fr. *rebelle*.

risc s. n. 30, 3 *riscurile vieții* [i rischi de la morte]

ultragiu s. n. 8, 6 *de orice supărare,/ ultragiu sau ruşine* [d'ogni oltraggio e scorno]
cfr. anche 1847 (Byron, *Don Juan*, traduzione dal francese di I. Heliade Rădulescu); 1847 (George Sand, *Indiana*, trad. di P. Teulescu); cfr. fr. *outrage*, it. *oltraggio*.

vulg s. n. 16, 1 *ce vulgul le adoară* [che 'l vulgo adora]
altre attestazioni coeve 1844 (L. Aimé Martin, *Educația mumelor de familie*, trad. di I. D. Negulici), 1847 (Cezar Bolliac, *Poezii nouă*); pr. at. nella forma *vulgă* 1840 (I. Heliade Rădulescu, *Paralelism între dialectele român şi italian*); cfr. lat. VULGUS, it. *volgo*.

zefir s. m. e n. 76, 2 *cînd primăvar-amorul răsuflă cu zefirul* [quando l'alma stagion che n'innamora]
pr. at. 1814 (D. Țichindeal, *Filosoficeşti şi politiceşti prin fabule moralnice învățături*); nella forma *zéfiri* 1818 (Fénelon, *Întîmplările lui Telemah*, trad. dall'italiano di Petru Maior); intorno al 1850 la forma era frequente; cfr. fr. *zéphyr*, it. *zefiro*.

Fin qui la lingua epica heliadiana non si discosta dalle tendenze neologizzanti della lingua letteraria della propria epoca, condividendo con essa uno strato recente e, a volte, recentissimo, di prestiti latino-romanzi, spesso franco-latinismi o italo-latinismi, per i quali, nella maggior parte dei casi, è difficile indicare con precisione un'unica lingua d'origine. L'italiano vi gioca, ovviamente, la sua parte, senza occupare, tuttavia, una posizione di particolare rilievo rispetto alle altre componenti 'occidentali'. Negli esempi heliadiani riportati sopra si notano, ad esempio, alcuni francesismi sicuri come *a brava*, *guvern*, *a guverna*, *rebel*, accanto a forme in cui, più spesso, francese, italiano e latino si incrociano e si sovrappongono (*agonie*, *antic*, *criminal*, *furoare*, *ministru*, *ultragiu*, ecc…). Sarà da rilevare, inoltre, che, in alcuni casi, l'utilizzo di tali neologismi da parte di Heliade avviene in piena autonomia rispetto al testo di partenza, senza che vi sia, cioè, un rapporto di corrispondenza o di prelievo diretto tra il lemma italiano del testo della *Liberata* e il suo traducente romeno, come in: 109, 4 *adversariu* [de gli nemici]; 105, 5 *în agonie* [spirante]; 72, 6 *criminală* [di mille colpe rea]; 117, 8 *Destinul* [il fato]: 100, 1 *fantasma* [il simulacro]; 14, 8 *a-i favori* [ch'agevoli]; ecc.

Il registro epico non è, tuttavia, soltanto un collettore di neologismi già esistenti, ma anche un luogo di intensa sperimentazione lessicale, all'interno del quale sono presenti termini completamente inediti, che fanno la loro prima comparsa in romeno per iniziativa di Heliade. A parte qualche sporadico francesismo (**rajuna** vb. 71, 4 *atuncea se*

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

rajună [allor ringiovenisce], dal fr. *rajeunir*; **grința** vb. 42, 8 *a dinților grințare* [lo stridor de' denti], dal fr. *grincer*), l'ampliamento e l'intensificazione dell'impianto neologico sono ottenuti soprattutto per mezzo degli italianismi, vale a dire con prestiti diretti dall'italiano, prelevati, nella maggior parte dei casi, dal testo della *Liberata* nell'atto stesso della traduzione:[15]

adornat agg. 36, 6 *din adornat teatru* [in teatro adorno]; 100, 7 *adornat ghiaurul* [il suo nemico adorno]

affida vb. 7, 3 *şi-i affidă* [7, 4 gli affida], con il senso di 'rassicurare'.

aggira vb. 38, 2 *aggiră paşii* [aggira i passi]

alberg s. n. 5, 6 *alberghe solitarii* [alberghi solitari]; 15, 5 *alberg pacefic* [così grato albergo]

altier agg. 99, 5 *Clorindei altiere* [di Clorinda altera]

arnese s. n. 40, 4 *şi-arnesele-i descoapce îi sîngeră în ţandări* [e forato e sanguigno avea l'arnese]

audace agg. 13, 4 *dorință audace* [baldanza audace]; 50, 3 *Argante audace* [Argante audace]

aură s. f. 24, 1 *aura nopturnă* [la notturna aura]; 77, 1 *Din aură uşure a cerului* [di quale aura del ciel piú lieve]

cavallă s. f. 76, 4 *cavalla înfocată din bellice armente* [l'avida madre del guerriero armento]

cimă s. f. 9, 4 *pe înalte cime* [su l'eccelse cime]

cursier s. m. 3, 6 *cursierii să deshame* [scioglie i corsieri]

empiu agg. 20, 7 *empie mercede* [empia mercede]

ferat agg. 106, 2 *ferată, grea măciucă* [ferrata mazza]

fortună s. f. 14, 7 *Fortuna mai placată* [14, 8 *ch'agevoli fortuna*]; 70, 2 *şi soartea şi fortuna* [la fortuna e 'l fato]; 97, 8 *şi cerul şi fortuna* [il Ciel congiura e la fortuna]; ma anche in assenza dell'originale: 12, 5 *Fortuna mă împinse şi, favorit de rege, / avui în guvern parte* [e ne la reggia / fra i ministri del re fui posto anch'io]

impet s. n. 111, 2 *ş-al cailor greu impet* [e de' corsieri l'impeto]

lament s. n. 6, 1 *lamentele-i sînt rupte* [i suoi lamenti / rotti]

largamente avv. 83, 7 iar cîmpul largamente la campionii ambii [e largamente a' duo campioni il campo]

[15] Sugli italianismi ottocenteschi del romeno è molto utile la sintesi di Stănciulescu 1992, nonché le precisazioni storico-linguistiche di Mocanu 1978. Un ottimo panorama complessivo è quello offerto da D'Achille 2008. Florica Dimitrescu ha dedicato, inoltre, molti importanti interventi alla penetrazione recente degli italianismi in romeno, per cui cfr. almeno Dimitrescu1997.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

luce s. f. 18, 1 *prea nobila ei luce* [la nobil luce]

mur s. m. 83, 1 *murii cetății* [le mura]

orrend agg. 53, 5 *şi orrendele-i coame* [le chiome sanguinose orrende]; 81, 4 *orrendele ciume* [l'orride pesti]

peregrin agg. 9, 5 *arme peregrine* [peregrine spade]

placat agg. 14, 7 *Fortuna mai placată* [ch'agevoli fortuna]

placid agg. 4, 6 *şi placide şi line* [placide e chete]; 8, 3 *placidă viață* [placido soggiorno]

raggira vb. 1, 5 *cărări cotind raggiră* [Per tante strade si raggira]

rezolut agg. 38, 4 *dă rezolut nainte* [va risoluto]

scortă s. f. 59, 3 *amăgitoare scorte* [le fallaci scorte]

sdemn s. n. 40, 8 *sdemnul* [sdegno]

selbă s. f. 1, 2 *unei antice selbe* [d'antica selva]; 2, 4 *ascunsă-n selbă deasă* [nascosa in selva]; 21, 3 *în selbele acestea* [in queste selve]

sfida vb. 55, 8 *îl sfidă de departe* [da lunge sfida]; 73, 4 *Un om singur vă sfidă* [un uomo solo è che vi sfida]

spunta vb. 25, 7 *la răsărituri spuntă* [e vede intanto con serene ciglia sorger l'aurora]

stoc s. n. 111, 1 *Şi stocuri şi măciuce* [gli stocchi e le mazze]

sventură s. f. 20, 6 *de crudele-mi sventure* [de le sventure mie]

svînturat agg. 49, 2 *o pierz eu, svînturatul* [misero! i' perdo]

temență s. f. 60, 2 *fricoasa lor temență* [di lor temenza]

tempestă s. f. 116, 1 *şi tempesta* [e la tempesta]

tempră s. f. 93, 1 *terrena tempră* [tempra terrena]

terren agg. 93, 1 *terrena tempră* [tempra terrena]

Accanto a tali forme, innescate direttamente dal testo italiano e frutto di normali dinamiche di prestito linguistico, ve ne sono altre che sono invece il risultato di più azzardate sperimentazioni lessicali. Si trovano, ad esempio, vere e proprie invenzioni heliadiane come:

fieros agg. 41, 4 *apucă fieros spada* [a due mani afferra la spada]; 42, 5 *roşaşte fieros prințul* [infiamma d'ira il principe le gote]; 106, 7 *fieros grință* [ei par che brame ne le viscere sue pascer la fame]

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

invedea vb. 15, 3 *de nu-ți invede Cerul* [se non t'invidii il Ciel]

investi vb. 17, 5 *investe straie proaste* [di rozze spoglie s'ammanta]

răsplan s. n. 33, 8 *spurcatelor răsplanuri* [di quell'usanza rea]

resbumba vb. 42, 2 *cît îi resbumbă hîrca* [sí ch'il picchio rimbomba]

resbumbet 57, 3 *ca resbumbet de tunet* [strepitoso tuono]

svol s. n. 79, 3 *se înalță în svolu-i* [s'alzàr volando]

svola vb. 31, 7 *din limba pungînd svoală / injura* [in suon parlava minaccioso e crudo]; 102, 2 *penata dardă svoală* [vola il pennuto stral]

Oppure calchi semantici come **a aduna** con il significato di 'accogliere' (15, 5 *adună-mă cu tine în cest alberg pacefic* [me teco raccogli in così grato / albergo]), dovuto all'incomprensione di un frequente modulo stilistico tassiano (l'utilizzo della forma composta del verbo per la semplice, qui *raccogliere* per *accogliere*, «con valore affettivo-enfatico»[16]); o ancora italianismi morfologici come in **a se rassenina** (49, 4 *să se mai rassenine* [si rassereni]), dove il prefisso italiano *r(i)-* si sostituisce a *în-* della normale forma romena *însenina*; o la costruzione transitiva del verbo **a mira** (in romeno solo riflessivo, *a se mira* 'meravigliarsi'), a riprodurre forma e significato dell'it. *mirare* (84, 1 *Miră Argante țintă* [Mirava Argante]). Non è difficile notare che anche dietro alle neoformazioni heliadiane si intravede quasi sempre, più o meno defilato, il modello dell'italiano. Così *resbumbet* sarà da considerarsi calco strutturale sull'it. *rimbombo*, il verbo *a svola*, un incrocio tra l'it. *volare* e il rom. *a zbura*, l'aggettivo *fieros* il risultato dell'it. *fiero* + il suffisso rom. *-os* (piuttosto che un'imitazione del fr. *féroce*), ecc.

Con qualche eccezione (*selbă*, ancora nel primo Eminescu di *Epigonii*; *fieros* in Bălcescu e Alecsandri; *placid*, *rezolut*, *sfida*, e pochi altri, che si fissano nel registro alto del romeno letterario), i neologismi coniati e promossi da Heliade non hanno avuto molta fortuna. Per la maggior parte resteranno relegati unicamente nel settore ben delimitato dell'epica heliadiana, propagandosi dai saggi di traduzione della *Liberata* e dell'*Orlando Furioso* alle opere originali. La presenza preponderante di innovazioni lessicali sarà, anzi, la maggiore e più evidente caratteristica di questa parte della produzione poetica di Heliade, nonché la causa principale del discredito critico in cui essa sarà destinata a cadere. Si ricordi, tuttavia, che di per sé il ricorso ai neologismi e alle neoformazioni lessicali è, all'epoca, una pratica ampiamente diffusa e legittima, che Heliade persegue nello spirito più autentico della Scuola transilvana, con i medesimi intenti cioè di arricchimento, modernizzazione e progresso della lingua nazionale.

L'operazione di Heliade, pur calata nella prassi letteraria, mantiene per certi aspetti tale orientamento programmatico e formativo, ispirato alla lezione dei maestri

[16] Cfr. Chiappelli 1957, p. 98.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

transilvani. Lo si può verificare, con particolare evidenza, nel *Glossario* che segue il testo della traduzione a partire dall'edizione nel quinto volume del «Curier de ambe sexe».[17] Si tratta di una lista di 84 lemmi in cui Heliade raccoglie, in maniera desultoria, alcuni dei prestiti e delle neoformazioni di proprio conio assieme ad altri neologismi meno usuali, che riteneva avessero bisogno di ulteriori spiegazioni.[18] I lemmi vengono chiosati, di norma, con sinonimi correnti accompagnati da brevi indicazioni etimologiche o esplicative, come negli esempi seguenti:

> *Adornare*, înfrumusețare, (împodobire), de la *ornare*, de unde *ornament*, ce s-a priimit în arhitectura şi însuşi în vorbă.[19]
> *Alberg*, loc de repaos, adăpost, (gazdă, conac); *auberge* franțozește.
> *Gente*, *ginte*, oameni; vorbă veche, ce se vede des în cărțile bisericeşti vechi.
> *Grințare*, (scîrşnire). Cine nu aude că e mai dulce şi mai nobil acest verb decît barbarul (scîrşn)?
> *Invidie*, (zavistie, pizmă)
> *Prădace*, de la *pradă*; cum se face de la *goană gonace*, de la *fugă fugace*, aşa şi de la *pradă prădace* şi *prădător*.
> *Superb*, cel ce caută pe dasupra, (mîndru, trufaş), de la *super*; astfel grecii fac de la ὑπέρ - ὑπερίφανος.

Le voci del glossario sono composte, come al solito, all'insegna di un diffuso eclettismo, mescolando notazioni etimologiche e grammaticali, indicazioni sulle restrizioni d'uso (di *ornament*, ad esempio, si segnala la sua penetrazione come tecnicismo architettonico), valutazioni estetiche sulla maggiore armonia e nobiltà delle voci latino-romanze (di *grințare*, neologismo di base francese, contrapposto alla voce ereditata *scrâşnire*, dallo slavo, si dice: «chi non sente che è più dolce e più nobile questo verbo invece del barbaro *scrîşn*?»). Nella nostra prospettiva, tuttavia, l'aspetto più interessante che il glossario mette in luce è il fatto che i neologismi introdotti da Heliade siano coscientemente e volontariamente 'prestiti di lusso', che vanno ad occupare il gradino più alto di una serie sinonimica in cui le posizioni più basse sono costituite dalle forme ereditate e popolari, spesso di origine non latina. Si formano pertanto coppie o

[17] *Vocabular la Gerusalemme liberata*, in «Curier de ambe sexe» V, ed. I, 1844-1847, pp. 213-216; ed. II, pp. 213-216.
[18] Qui di seguito forniamo la lista dei lemmi che compongono il *Glossario*, nella forma adottata da Heliade e omettendo la parte esplicativa: A: *adornare*, *affidare*, *affirmare*, *aggirare*, *alberg*, *alboare*, *altier*, *amoruri*, *antena*, *arment*, *arnese*, *ascut*, *avede*, *avid*, *avine*; B: *bel*, *bellic*, *brand*; C: *cav*, *cima*, *concepere*, *consolare*, *coprire*, *cură*, *custod*, *custode*, *custodire*; D: *damna*, *darda*, *dardare*, *decernere*, *delăsare*, *depozare*, *deluviu*; E: *expert*; F: *faretra*, *faura*, *feroce*, *firm*, *firmare*; G: *gente*, *ginte*, *gravid*, *grințare*, *guvernaliu*; I: *impet*, *încîntec*, *încindere*, *invedere*, *invidie*, *intrepid*; J: *jacere*; L: *luct*; M: *mercede*, *morb*, *mur*; O: *ocult*, *orrend*, *ostil*; P: *perpetuu*, *pietate*, *pilastru*, *plagă*, *placat*, *placid*, *prădace*; R: *replicare*, *risc*, *rocca*; S: *sdemn*, *sfidare*, *sforța*, *sperjur*, *spollie*, *stoc*, *streapăt*, *superb*, *suprem*, *svînturat*; T: *tempra*, *tenace*, *tinda*, *tins*, *torace*, *turment*; U: *uzanța*.
[19] Nelle voci del glossario, Heliade mette tra parentesi, per segnalarne l'alterità, i sinonimi che non sono di origine latino-romanza.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

serie di sinonimi differenziati per registro, come nei seguenti esempi tratti dalle prime lettere del glossario heliadiano:

> adornare : înfrumuțesare : împodobire // affidare : a încredința // affirmare : întărire : înțepenire // aggirare : a ocoli : a roti // alberg : adăpost : gazdă : conac // altier : mîndru : trufaș // amor : dragoste // antena : catart // arment : herghelie // avede : zăreşte // avid : lacom // avine : se întâmplă // bel : război // bellic : ostășesc // cav : găvănat : boltit // cima : vârf : creştet // concepere : zămislire // cură : grijă // custod : strejar : paznic // custodire : păzire : strejuire // ecc...

Le serie si dispongono palesemente sull'asse alto / basso, come ad esempio in *adornare : înfrumuțesare : împodobire*, dove l'italianismo recente *adornare* funge da sinonimo epico e grave di due parole ereditate, entrambe popolari e con attestazioni letterarie antiche, una di origine latina, *înfrumuțesare* (derivato di *frumos* > lat. FORMOSUS), l'altra slava, *împodobire* (der. di *podoabă* > sl. *podoba*).

L'intera operazione si comprende meglio se si tiene conto, come già detto, delle sue ragioni propriamente poetiche e letterarie. In questa prospettiva, gli italianismi e le altre formazioni neologiche rappresentano uno dei mezzi utilizzati per realizzare all'interno del romeno letterario una compiuta polarizzazione stilistica, la possibilità, cioè di una distinzione dei diversi generi e delle modalità poetiche secondo linee contrastive, sull'asse alto / basso, con il conseguente costituirsi di un registro sublime, caratterizzato dalla *gravitas* del lessico, delle forme e dei contenuti, che ha al suo centro l'epica nelle sue varie declinazioni, al quale si oppone un registro basso, di orientamento 'mediano' e 'comico', che aggrega attorno a sé generi e forme di minor impegno ideologico.[20]

Neologismi e italianismi non sono, per altro, l'unica modalità stilistica messa in campo per ottenere gli effetti di alterità, solennità e distanza richiesti dall'epica. Abbiamo già mostrato come nella traduzione della *Liberata* il prevalente tessuto neologico sia punteggiato in diverse occasioni da arcaismi ed elementi di lingua tradizionale che paiono prelevati direttamente dalla lingua degli antichi testi religiosi romeni. Il fatto non deve stupire. In primo luogo, la ricerca dello stile sublime e della *gravitas* lessicale comporta per Heliade, lo si è visto, una certa dose di eterogeneità e di artificio, che rimescola insieme il nuovo e l'inusitato con l'arcaico e il tradizionale. In secondo luogo, all'epoca in cui Heliade e gli altri letterati della sua generazione muovono i loro primi passi, la cosiddetta *limbă bisericească*, la lingua degli antichi testi ecclesiastici, da Coresi a Dosoftei, fino alla straordinaria *summa* linguistica della Bibbia di Bucarest del 1688, rappresentava per il romeno l'unico modello disponibile di lingua letteraria, se non adirittura di 'letteratura'. In più occasioni, Heliade ha sostenuto che la

[20] Il termine e il concetto di 'polarizzazione stilistica', che qui applichiamo alla produzione heliadiana, è stato coniato e utilizzato per la prima volta da Gianfranco Folena (1965), in un celebre saggio dedicato al sistema dei generi nella poesia della Scuola Siciliana.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

lingua ecclesiastica, debitamente ampliata, arricchita e ammodernata, dovesse essere il punto di partenza per costruire una moderna lingua nazionale adatta alla letteratura e alla poesia. Nelle antiche traduzioni bibliche, infatti, sono stati espressi per la prima volta in una lingua unitaria «simtimentele cele mai nalte şi mai tinere, entusiasmul cel mai viu, patimile cele mai dureroase ale cîntărilor lui Moisi, al *Psalmilor*, ale elegiilor lui Ieremia şi ale Proroocilor, în care poate afla cineva limba epopeii, a odei şi a elegiei».[21]

Era prevedibile, dunque, che alcuni arcaismi di ambito eccelsiastico entrassero a far parte del nuovo organismo linguistico dell'epica heliadiana, proprio in virtù della loro spiccata letterarietà e del loro prestigio tradizionale. Fin dalla traduzione della *Liberata* compaiono, infatti, in situazioni di particolare rilievo espressivo, lemmi di consolidata fortuna nella tradizione biblica romena:[22]

amăgire s. f. 81, 1-2 *lancea ce şarpele-amăgirii / străpunse-odinioară* [Qui l'asta si conserva onde il serpente percosso giacque]; cfr. per l'intero sintagma *şarpele-amăgirii* di sapore biblico, *Biblia 1688*, Facerea 3, 13 *Şi zise muiarea: "Şarpele m-au amăgit, şi am mîncat"*;

destula vb. 10, 8 *şi-mi destulează casa* 10, 8 [e questa greggia e l'orticel dispensa / cibi non compri a la mia parca mensa]; cfr. *Biblia 1688*, *Legea* 2, 32 *L-au destulat pre el întru pustie*;

detuna vb. 42, 1 *În fruntea lui cea mare acum mai greu detună* 42, 1 [E poi su l'ampia fronte il ripercote]; cfr. Dosoftei, *Psaltirea* 28, 17 *Şi chedrii din Livanul Domnul îi detună*;

dezmetic agg. 64, 8 *unor păgîni dezmetici* [di questa ignobil turba]; cfr. *Biblia 1688*, 1 Reg. 21, 14 *iată aţi văzut om dezmetec*;

împila vb. 9, 6 *capul lor împilă* [l'altere teste opprime]; 78, 7-8 *superbia să-mpile/ precum a împilat-o acel copil odată* [or la superbia opprima / come debil fanciul l'oppresse in prima]; cfr. *Biblia 1688*, Ps. 56, 8 *Şi mi-au împilat sufletul mieu*;

împuta vb. 50, 3 *Ci unde el şi-mpută* [Or mentre egli s'afflige]; cfr. *Psalt. Şcheiană* 34, 7 *În deşert împutară sufletului mieu*;

încuiba vb. 10, 4 *în stîmpăratu-mi suflet de loc nu încuibează* [mai nel tranquillo del mio petto alberga]; cfr. Dosoftei, *Psaltirea* 83, 12 : *Ca o vrăbiuţă ce să încuibază*; *Biblia 1688*, Ps. 103, 18 *acolo păsări vor încuiba*;

mâneca vb. 29, 3 *poţi mîneca, îi zise, / aicea pînă mîine* [qui far soggiorno / potrai]; cfr. Coresi, *Psalt. slavo-română* 62, 1 *Doamne, Dumnezeul mieu, către tine mînec*; *Biblia 1688*, Ex. 8, 20 *Şi zise Domnul către Moisi: Mînecă-te diminieaţă*;

[21] «... i sentimenti più elevati e più teneri, l'entusiamso più vivo, le passioni più dolorose dei canti di Mosé, dei *Salmi*, delle elegie di Geremia e dei Profeti, all'interno dei quali si può trovare la lingua dell'epopea, dell'ode, dell'elegia»: il passo è tratto dal famoso scambio di lettere con Negruzzi del 1836, in cui Heliade espone alcune delle sue idee sulla costruzione del moderno romeno letterario. Sull'intera questione vedi Popovici 1935, pp. 263-265.

[22] Per ogni lemma offriamo una serie minima di riscontri tratti da alcuni dei principali testi romeni antichi di ambito ecclesiastico: *Psaltirea Scheiană* (XVI sec.); Coresi, *Psaltirea slavo-română* (1577); Dosoftei, *Psaltirea în versuri* (1673); *Biblia de la Bucureşti* (1688).

BDD-V961 © 2013 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

mortăciune s. f. 54, 8 *a nu-i da mortăciunea la cîini* [ch'in pasto a' cani le sue membra i' neghi]; cfr. *Biblia 1688*, Lv 5, 2 *Sufletul acela care se va atinge de tot lucrul necurat, au mortăciune...*;

stâmpăra vb. 10, 4 *în stîmpăratu-mi suflet* [nel tranquillo del mio petto]; cfr. Dosoftei, *Psaltirea* 41, 7 *Să-m stîmpăr de sete în trai de dulceață*;

sumeți vb. rifl. 54, 2 *ce atîta se sumete cu mine să se puie* [ch'audace è sí ch'a me vuole agguagliarsi]; cfr. *Biblia 1688*, Neemia [= Ezra] 9, 16 *Părinții noştri s-au semețit ... şi n-au ascultat poruncile tale*;

urgie s. f. 34, 7 *D-a cerului urgie* [da l'ira del Ciel]; cfr. Coresi, *Psalt. slavo-română.* 37, 2 *Doamne, nu cu urgia ta oblici mine, nece cu mîniia ta pedepsi mene*, e passim; Dosoftei, *Psaltirea* 78, 6 *Mută-ț, Doamne, pre păgâni mânia / Şi preste dânş îț varsă urgia*, e passim; *Biblia 1688*, Ps. 6, 1 *Doamne, nu cu mînia ta să mă mustri, nici cu urgia ta să mă certi*

Accanto a tali emergenze di patina arcaica e di chiaro sapore biblico e letterario si trovano, inoltre, altri termini della lingua tradizionale, che possono essere slavismi ereditati e profondamente radicati nella parlata rurale (*crîng*, *hârcă, mlădia*, *vifor*, ecc...), voci di ascendenza feudale (*plocon*, *ghiaur*) o allotropi popolari, connotati in senso arcaico ed espressivo, preferiti alle forme correnti (*mumă* per *mamă*, *rărunchi* per *rinichi*, ecc...). Si veda almeno:

căta vb. (forma popolare per *căuta* nel significato di 'guardare') 33, 3 *Tancred asupra-i cată* [S'affisa a quel parlar Tancredi in lui]

cobitor agg. 52, 8 *lumină cobitoare* [infausta luce]

crîng s. n. 13, 8 *astor crînguri* [a gli amici boschi], 17, 8 *nu e fată a crîngului sălbatic* [non già di boschi abitatrice sembra]

ghiaur s. m. 54, 1 *A şi căzut ghiaurul* [il predator cristiano]; 100, 7 *şi adornat ghiaurul de spoliile noastre* [e di sue spoglie il suo nemico adorno]

hîrcă s. f. 42, 2 *cît îi resbumbă hîrca şi creierii clăteşte* [sí ch'il picchio rimbomba in suon di squilla]

încai avv. 22, 2 *încai dincolo fie al meu suflet ferice* [sia lo spirito in morte almen felice], 44, 8 *vro ră-ncai de lună* [luce di luna]

îngăla vb. 54, 4 *în pulbere-ngălîndu-şi a coamă risipită* [bruttando ne la polve i crini sparsi]

mlădia vb rifl. 39, 5 *Dincoa dincolo scapă şi iute se mlădie* [Di qua di là si volge, e sue leggiere / membra il presto guascone a i colpi fura]

mumă s. f. (forma popolare per *mamă*) 76, 8 *şi iat-o că e mumă* [ella concipe e figlia]

plocon s. n. 35, 8 *l-oi trimite plocon* [e manderollo a i duci franchi in dono]

priincios agg. 14, 8 *pînă Fortuna mai placată / va fi mai priincioasă* [insino a tanto almen farne soggiorno ch'agevoli fortuna il suo ritorno]

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

rărunchi s. m. (forma popolare per *rinichi*) 106, 8 *să-i sfăşie rărunchii* [ei par che brame ne le viscere sue pascer la fame]

vifor s. n. 14, 4 *a simţurilor vifor* [de' sensi <...> le procelle]

Si noti che anche queste sporadiche inserzioni di lingua popolare sono, tuttavia, connotate da una notevole distanza diafasica dall'uso corrente, possedendo, in virtù della loro natura profondamente rurale e tradizionale, quella *auctoritas antiquitatis*, che conferisce loro uno statuto paragonabile agli arcaismi letterari. Si inquadrano, pertanto, all'interno delle medesime dinamiche elative di magnificazione e di gravità stilistica richieste dal registro sublime dell'epica. L'uso di antiche forme linguistiche rappresenta, cioè, uno dei mezzi per raggiungere la *maiestas* poetica, vale a dire un grado alto di gravità e solennità stilistica. Allo stesso tempo, gli arcaismi, essendo per lo più forme lessicali insolite, generano, alla pari dei neologismi e delle neoformazioni, effetti di imprevisto e di oscurità, che corroborano lo straniamento e la distanziazione poetica. Incastonati nel corpo testuale a prevalenza neologica e modernizzante della traduzione heliadiana, gli arcaismi biblici o popolari creano, per contrasto, potenti effetti chiaroscurali, che in molti casi riproducono, con mezzi originali e interni alla lingua romena, inarcamenti e addensamenti espressivi presenti nel testo italiano.

Il tessuto lessicale messo a punto nel saggio di traduzione della *Gerusalemme liberata* è, dunque, uno strumento complesso e duttile, capace di sostenere la varietà di situazioni e di toni del genere epico in tutte le sue occorrenze, mantenendo al contempo tale complessità e variabilità lessicale entri i confini del registro più alto e sublime, nonché all'interno del quadro più generale di una perspicua polarizzazione degli stili poetici. Al centro di un tale organismo lessicale si trova, indubbiamente, l'italiano, o meglio la lingua poetica italiana, nella misura in cui era stato possibile per Heliade sperimentarla e assimilarla nel corso delle sue letture ravvicinate del Tasso epico e degli altri classici italiani. Tuttavia, lo scopo ultimo dell'intera impresa linguistico-poetica non è quella di italianizzare, genericamente, il romeno letterario, come si è quasi sempre sostenuto, applicando meccanicamente le teorie italianiste di Heliade ad una parte della sua attività di traduttore e della sua produzione poetica originale. Come abbiamo fin qui cercato di dimostrare, la posta in gioco è più alta e, allo stesso tempo, più precisa e concreta. Utilizzando il campo della traduzione come un vero e proprio laboratorio sperimentale, Heliade ha cercato di costituire, nei suoi tratti essenziali, una lingua poetica romena che ancora non esisteva: una lingua che doveva essere moderna e aulica, tragica e sublime, di classica e solenne compostezza e capace di reggere il peso di una retorica elaborata e complessa, avendo come suo modello principale la *gravitas* e l'eleganza della grande tradizione poetica italiana.

BDD-V961 © 2013 Editura Universităţii din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

Riferimenti bibliografici

Afribo 2001 = Andrea Afribo, *Teoria e prassi della "gravitas" nel Cinquecento*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2001.

Anselmi 1993 = Gian Mario Anselmi, *Gerusalemme Liberata di Torquato Tassso*, in *Letteratura italiana. Le opere. II. Dal Cinquecento al Settecento*, a cura di A. Asor Rosa, Einaudi, Torino, 1993, pp. 627-662.

Camariano 1936 = Nestor Camariano, *Torquato Tasso în literatura greacă. Contactul grecilor cu Italia*, «Studii italiene» 3, 1936, pp. 95-135.

Caretti 1979 = Torquato Tasso, *La Gerusalemme liberata*, a cura di L. Caretti, Milano, Mondadori, 1979.

Chiappelli 1957 = Fredi Chiappelli, *Studi sul linguaggio del Tasso epico*, Firenze, Le Monnier, 1957.

D'Achille 2008 = Paolo D'Achille, *Dagli Appennini ai Carpazi. I difficili percorsi degli italianismi nel rumeno*, in *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine*, Atti del Convegno (Treviso 28 settembre 2007), Treviso, Fondazione Cassamarca - Paris, Unione Latina, 2008, pp. 93-113.

Dimitrescu 1997 = Florica Dimitrescu, *A propos des éléments italiens récents en roumain*, in «Revue roumaine de linguistique» 42, 5-6, 1997, pp. 379-394.

Drimba 1967-1985 = Ion Heliade Rădulescu, *Opere.* Voll. I-IV, ediție critică de Vladimir Drimba, Bucureşti, Editura pentru literatură, 1967-1985.

Folena 1965 = Gianfranco Folena, *Cultura e poesia dei Siciliani*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di E. Cecchi e N. Sapegno, I, Milano, Garzanti, 1965, pp. 271-428.

Marcu 1936 = Al. Marcu, *Torquato Tasso în romantica românească*, «Studii italiene» 3, 1936, pp. 5-88.

Mocanu 1978 = M. Z. Mocanu, *Periodizarea împrumuturilor italiene pătrunse în limba română*, in «*Studii şi cercetări lingvistice*» 29, 6, 1978, pp. 641-651 e 30, 1, 1979, pp. 23-30.

Niculescu 1974 = Al. Niculescu, *Cultura di élite e cultura popolare nell'occidentalizzazione romanza del rumeno moderno*, in *Atti del XIV Congresso di linguistica e filologia romanza*, Napoli 1974, pp. 283-290.

Niculescu 1977 = Al. Niculescu, *Occidentalisation romane du roumain moderne. Une analyse socio-culturelle*, in G. Colòn et R. Kopp (éds.), *Mélanges offertes à C. Th. Gossen*, Berne-Liège, Francke, 1977, pp. 665-692.

Niculescu 1978 = Al. Niculescu, *Occidentalizarea romanică a limbii şi culturii româneşti moderne,* in Id., *Individualitatea limbii române între limbile romanice. Contribuții socio-culturale*, Bucureşti, Editura Ştiințifică şi Enciclopedică, 1978, p. 55-98.

Niculescu 2007 = Al. Niculescu, *L'occidentalizzazione culturale del romeno moderno*, in Id., *L'*altra *latinità. Storia linguistica del romeno tra Oriente e Occidente*, a cura di A. Barbieri, D. O. Cepraga, R. Scagno, Verona, Fiorini, 2007, pp. 173-188.

Popovici 1935 = Dumitru Popovici, *Ideologia literară a lui Heliade Rădulescu*, Bucureşti, Cartea Românească, 1935.

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din Bucureşti
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)

Puşcariu 1937 = Sextil Puşcariu, *Au sujet des néologisme*, in Id., *Études de linguistique roumaine*, traduites du roumain à l'occasion du soixantième anniversaire de l'auteur, Cluj-Bucureşti, Imprimeria națională, 1937, pp. 406-428.

Romboli 1979 = Floriano Romboli, *Aspetti del linguaggio poetico del Tasso*, «Critica Letteraria» 7, 1979, pp. 631-651.

Stănciulescu 1992 = M. Stănciulescu Cuza, *Italienism şi italienisme în perioada de formare a limbii române literare*, Bucureşti 1992.

TDRG = Hariton Tiktin, *Rumänisch-Deutsches Wörterbuch*, überarbeite und ergänzte Auflage von Paul Miron, Wiesbaden, Otto Harrossowitz, 1986 [1ª ed.: Bukarest, Staatsdruckerei, 1903-1924].

Ursu 1962 = Nicolae A. Ursu, *Formarea terminologiei ştiințifice românești*, Bucureşti, Editura Ştiințifică, 1962.

Ursu 2004 = Nicolae A. Ursu, *Împrumutul lexical în procesul modernizării limbii române literare (1760-1860), I. Studiu lingvistic şi de istorie culturală*, Iaşi, Editura Cronica, 2004.

Ursu 2006 = Nicolae A. Ursu, Despina Ursu, *Împrumutul lexical în procesul modernizării limbii române literare (1760-1860), II. Repertoriu de cuvinte şi forme*, Iaşi, Editura Cronica, 2006.

Vitale 2007 = Maurizio Vitale, *L'officina linguistica del Tasso epico. La «Gerusalemme liberata»*, Milano, LED, 2007.

Università degli Studi di Padova

BDD-V961 © 2013 Editura Universității din București
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-15 02:42:10 UTC)